I REGISTRI PARROCCHIALI DI GALLESANO: ANALISI DEL PIÙ ANTICO MANOSCRITTO (PARTE PRIMA)

MATIJA DRANDIĆ
Gallesano

CDU 929.53(497.5Gallesano)"15/16"(093.2)
Saggio scientifico originale
Ottobre 2013

Riasunto: Il saggio analizza i dati annotati nel più antico registro parrocchiale di Gallesano (1590). In questa prima parte sono trattate le problematiche generali riguardanti le registrazioni relative ai battezzati, sposati e morti e le peculiarità che ne emergono.

Abstract: The essay analyses the information and data preserved in the records of the oldest parish register of Gallesano-Galižana (1590). This first part deals with general issues about the detailed recording of births, marriages and deaths.

Parole chiave: Gallesano, Istria veneta, registri parrocchiali, microstoria, demografia, antropologia culturale, figli illegittimi.

Key words: Gallesano-Galižana, Venetian Istria, parish registers, microhistory, demography, cultural anthropology, illegitimate children.

1 - L'Archivio Parrocchiale di Gallesano e i suoi registri

L'Archivio Parrocchiale di Gallesano occupa diversi spazi e stanze all'interno della casa parrocchiale situata nel centro storico della borgata, vicino all'antica chiesa di San Giusto[1]. I documenti che vi sono custoditi purtroppo non sono stati ancora catalogati. Ciò rende difficoltosa la ricerca in quanto l'Archivio si presenta del tutto disordinato e ulteriori problemi si presentano per citare le fonti all'interno dei saggi. Ad ogni modo, anche ad una prima visione, ci si rende conto che l'Archivio custodisce codici e manoscritti molto interessanti e preziosi, che aspettano di essere riaperti e rispolverati per restituire una quantità notevole di nuovi dati e informazioni utili alla ricostruzione del passato. Tra gli scaffali sono custoditi, in scatole di cartone, anche i registri parrocchiali. Il più antico, che viene

[1] La chiesa di San Giusto, come si vedrà più avanti dall'analisi fatta, fu la prima chiesa parrocchiale di Gallesano. Molto probabilmente proprio per questo motivo la casa parrocchiale fu costruita nelle immediate vicinanze. L'odierna casa parrocchiale fu lasciata in eredità dal parrocco Marino Furlani ai suoi successori (G. TARTICCHIO, *Storia di un antico borgo dell'Istria. Ricordi di Gallesano*, rivisitati e ampliati da Pietro Tarticchio, Silvia Editrice, Milano, 2003, p. 45).

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 495 15/04/14 18.10

analizzato in questo lavoro, risale al 1590 e contiene annotazioni che riguardano i nati e battezzati dal 1590 al 1618; i matrimoni dal 1590 al 1638 e i morti dal 1597 al 1599. Tale manoscritto è segnato come Registro I e ha il numero di serie 2,1. I dati relativi al detto manoscritto sono analizzati dettagliatamente nelle pagine seguenti.

Gli altri registri parrocchiali riguardanti l'Età Moderna – privi di una precisa catalogazione, eccetto la presenza di un numero di serie - sono: per i nati e battezzati, il Registro II 1618-1648 (2,2), il Registro III 1648-1684 (2,3), il Registro IV 1684-1755 (2,4) e il Registro V 1755-1823 (2,5). Il Registro II con il numero di serie 3,1 contiene i dati relativi ai matrimoni e ai decessi dal 1635 al 1691. Accanto a questi esiste ancora il Registro III (3,2) contenente le annotazioni dei matrimoni tra il 1691 e il 1822 e un manoscritto segnato con il numero di serie 4,1 relativo alle morti tra il 1691 e il 1823. In conclusione, l'Archivio Parrocchiale di Gallesano conserva tutti i registri per i nati e battezzati e per i matrimoni. Per quel che riguarda i decessi invece, sono presenti solo quelli compilati dal 1596 al 1599 e dal 1635 al 1823, mentre mancano i dati dal 1600 al 1634[2].

I registri parrocchiali sono documenti che certificano di per sé i dati in essi contenuti, riguardanti le nascite, i matrimoni e le morti avvenuti in una data comunità, in un determinato lasso di tempo. Il valore dei registri tuttavia non si limita a queste semplici informazioni, dal momento che sono ricchi di dati che ricercatori appartenenti ad ambiti di studio diversi possono analizzare e mettere a confronto. Per fare solo qualche esempio della varietà degli studiosi che si possono servire dei registri parrocchiali, basti pensare agli etnologi, che potranno mettere in luce gli usi e costumi di una data comunità basandosi sulle consuetudini matrimoniali relative alla scelta degli sposi oppure alla scelta del nome da dare a un neonato. A questo proposito anche l'onomastica potrà trovare terreno fertile, focalizzandosi sugli antroponimi, mentre il linguista invece potrà analizzare l'evoluzione della lingua e il dialettologo captare le differenze vernacolari. Ultimo, ma non meno importante, lo storico si servirà di tutte le informazioni per tentare di ricostruire il più fedelmente possibile il quadro di una data comunità in un preciso periodo storico, analizzando aspetti che vanno dalla demografia fino all'economia, passando per la storia e la composizione della società[3].

[2] Cfr: http://www.dapa.hr/index.php?option=com_content&view=article&id=263&Itemid=135&lang=en

[3] D. VLAHOV, *Glagoljski zapisi u knjizi krštenih, vjenčanih i umrlih iz Huma (1618-l672)* [Note glagolitiche nel libro dei battezzati, copulati e morti di Colmo (1618-1672)], Državni arhiv u Pazinu

2 - Contesto storico

Come si è detto, il registro parrocchiale più antico di Gallesano contiene i dati riferiti ai battezzati, sposati e morti nel periodo a cavallo tra il XVI e il XVII secolo. Prima di entrare nel dettaglio dell'analisi del manoscritto è necessario però conoscere il quadro storico di Gallesano in quel periodo.

Ricostruire la storia di un singolo luogo, o comunque di un'area geografica ristretta, non è semplice per la carenza o addirittura assenza di fonti storiche, problema che riguarda in parte anche Gallesano. Fino ad oggi pochi sono i saggi scritti e pubblicati volti a delineare sinteticamente la storia di questo piccolo borgo[4]. Nel secolo scorso don Giordano Tarticchio scrisse una monografia su Gallesano - ampliata e rivista poi da Piero Tarticchio[5] - che raccoglie però solo alcune delle notizie storiche relative a questo paese, per cui si può affermare che una storia completa di Gallesano deve essere ancora scritta, anche se la località fu abitata continuativamente fin dalla preistoria. D'altra parte esula dagli obiettivi di questo saggio una simile ricostruzione storica; si cercherà piuttosto di delineare le principali coordinate storiche riguardanti il periodo coperto dalle registrazioni analizzate, vale a dire l'ultimo decennio del Cinquecento e i primi trent'anni del Seicento. All' epoca Gallesano era sicuramente una tra le località più abitate dell'Istria meridionale, con grandi capacità di sviluppo economico[6], situazione che rese possibile anche un discreto sviluppo culturale. A cavallo tra il XVI e il XVII a Gallesano sicuramente esistevano quattro chiese: la parrocchiale dedicata a San Giusto[7], la chiesa di Sant' Antonio, quella di San Giuseppe e quella dedicata alla Madonna[8].

In definitiva, se al momento non vi è molto da dire sul passato di questo paese, nuove informazioni potranno venire proprio dall'analisi del più antico registro manoscritto, tenendo presente naturalmente che, in generale, Gallesano seguì la storia della penisola istriana nel suo complesso e fu colpito dalle stesse problematiche che interessarono tale regione.

[Archivio di stato di Pisino], 2003, p. 13.

[4] O. MOSCARDA, "Rassegna bibliografica su Gallesano", *Atti* del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (=*ACRSR*), Trieste-Rovigno, vol. XXX (1997), p. 517-527.

[5] G. TARTICCHIO, *op. cit*.

[6] M. BERTOŠA, *Istra: Doba Venecije (XVI.-XVIII. stoljeće)* [Istria: epoca veneziana (sec. XVI-XVIII)], Pola, 1995, p. 91-115.

[7] La chiesa cimiteriale di San Giusto fu parrocchiale fino alla seconda metà del XVII secolo quando il titolo venne trasferito alla nuova chiesa dedica a San Rocco.

[8] C. GHIRALDO, "Cenni sopra le chiese esistenti o crollate nel territorio di Gallesano", *ACRSR*, vol. XXXVI (2006), p. 417-471.

3 - Analisi del manoscritto
3.1 - Forma e misure

Il manoscritto è un volume di 29,5 cm di lunghezza per 10 cm di larghezza; ciò conferisce allo stesso una forma decisamente lunga e stretta[9]. Al suo interno il manoscritto contiene in totale centocinquantasei (156) pagine, di cui purtroppo quattro illeggibili, poiché due sono state strappate da qualche mano inesperta, che non le ha maneggiate con cura, stracciandole a metà e due sono state rovinate dall'umidità e dal tempo. Sulla copertina del registro sono visibili annotazioni posteriori rispetto a quelle contenute nel manoscritto, come si dirà più avanti. Sulla coperta frontale è attaccata un'etichetta che reca il seguente testo: *"Registro I°, il più antico del 1590 in cui si contengono i Nati, Copulati e Morti"*. Sempre sulla stessa etichetta, ma più in basso, si legge: "*Parochia S. Rocchi Gallisani*". Il foglio di coperta frontale, dove è attaccata l'etichetta menzionata, è staccato da quella che doveva essere una coperta precedente, comunque non l'originale, poiché anche qui vi è un'iscrizione fatta probabilmente dalla stessa mano, in quanto le calligrafie sono a poco dire identiche, che recita: "*1° Registro dei Copulati, Nati e Morti che incomincia dall'anno 1590 ut intus"*. Da rilevare ancora che sotto tale testo c'è un timbro verde, molto rovinato, del quale si può solo intravedere e presupporre una scritta e al centro una sagoma, probabilmente di San Rocco[10].

3.2 - Pre Giacomo Giacchin e la sua analisi e introduzione al manoscritto

Le prime undici pagine del manoscritto sono visibilmente molto più recenti delle altre, in quanto appaiono meno rovinate dalle insidie del tempo, tanto che la carta appare di colore bianco, molto più chiaro e pulito rispetto alle altre che appaiono quasi completamente gialle. Questi fogli contengono un insieme di lettere e annotazioni di mano di pre Giacomo Giacchin (parroco tra il 1868 e il 1890)[11], che rielaborò e commentò personalmente

[9] Per dimensioni, il manoscritto è simile al registro parrocchiale di Colmo (1618 – 1672); D. VLAHOV, *op. cit*., p. 42.

[10] San Rocco è uno dei patroni di Gallesano ed a lui è dedicata l'attuale chiesa parrocchiale.

[11] Pre Giacomo Giacchin da Dignano fu prima cooperatore parrocchiale e poi dal 1868 al 1890 parroco di Gallesano. Questo prelato fu anche membro della Società istriana di archeologia e storia patria e fu l'autore di un breve saggio riguardante la storia di Gallesano (C. GHIRALDO, "'Origine

i dati ritrovati, stilando diversi elenchi, come ad esempio quello dei registri parrocchiali presenti al tempo in parrocchia, la lista dei cognomi rintracciati nel manoscritto e l'elenco dei cognomi esistenti a Gallesano nel periodo del suo apostolato. Il testo e gli elenchi contengono informazioni molto utili e importanti per quel che riguarda la storia di Gallesano, ma suggeriscono anche domande e problematiche che aspettano di trovar risposta. Due, a parere dell'autore, appaiono più rilevanti nel contesto di cui si tratta e su di esse vale la pena spendere qualche parola.

Leggendo le lettere e le annotazioni ricopiate dal Giachin, si scopre che già dal 1490 i parroci annotavano in un registro i dati riguardanti le nascite, i matrimoni e le morti; purtroppo questo registro è andato perduto. È possibile che giaccia ignorato in qualche archivio privato o in qualche biblioteca. Trovarlo e poter analizzare il suo contenuto non avrebbe prezzo, poiché permetterebbe di disporre di dati riguardanti la storia locale risalenti a ben cento anni prima del registro parrocchiale superstite, analizzato in questo saggio, e che è considerato il più antico e ciò consentirebbe di approfondire non solo il passato di Gallesano ma anche, in senso lato, di tutta la penisola istriana. Se si trovasse, i registri parrocchiali di Gallesano risulterebbero fra i più antichi in Istria: sarebbero preceduti infatti solo da quelli di Umago, risalenti al 1483[12].

Un altro dato importante riguarda gli elenchi dei cognomi redatti da pre Giacomo Giachin. Il primo elenco raccoglie i cognomi presenti nella parrocchia di Gallesano nel 1874 e da esso risulta che, all'epoca, esistevano ben 63 differenti cognomi nella cittadina. Il secondo elenco invece raccoglie i cognomi che il Giachin trasse dal registro più antico e che risalirebbero a circa duecentocinquanta anni prima della sua epoca. Tale elenco conta 22 cognomi. Mettendo a confronto il numero dei cognomi esistenti a Gallesano nei due periodi, è facile concludere che nel corso di circa duecentocinquant'anni il paese di Gallesano abbia subito un incremento demografico, dovuto anche alle migrazioni di ceppi famigliari provenienti da altri territori. Tuttavia, va rilevato che l'elenco stilato dal Giachin, in base alla propria analisi del registro parrocchiale più antico, è incompleto e nel lavoro qui esposto si riporteranno alla luce anche altri cognomi esistenti a Gallesano, annotati proprio in quello stesso registro.

ed antichità di Gallesano' in un manoscritto del parroco di Gallesano Giacomo Giachin, 1874", *ACRSR*, vol. XXIX /1999/, p. 503-504).

[12] D. VLAHOV, *op. cit*., p. 23.

3.3 - Nati e battezzati

Nel registro parrocchiale più antico dell'archivio di Gallesano sono segnati - come già detto - i nati e battezzati dal 1590 al 1618[13]. In realtà le annotazioni sono complete fino al 1615; poi sono registrati i battezzati dall'agosto 1617 all'ottobre 1618, mentre mancano interamente quelli riguardanti l'anno 1616. Le ragioni di ciò non sono affatto chiare. Le annotazioni riguardanti i battezzati dal 1590 al 1615 iniziano dopo la fine di quelle dei matrimoni, mentre quelle che registrano le nascite e i battesimi tra l'agosto 1617 all'ottobre del 1618 sono state inserite fra i testi che riguardano gli sposalizi. Altre due annotazioni dei battezzati, datate entrambe febbraio 1618, sono state inserite nel bel mezzo di quelle dei *copulati*. La lingua utilizzata nelle registrazioni è un italiano con molte influenze dialettali venete; tuttavia è presente anche un'annotazione in latino.

Di solito le note erano scritte in prima persona dal prelato che aveva compiuto il rito. È riportato obbligatoriamente l'anno, il mese e il giorno in cui venne celebrato il sacramento, il nome del battezzato, il nome dei genitori, se si trattava di figlio legittimo o illegittimo, il nome dei padrini, il luogo dove era stato celebrato il rito e il nome del prelato che l'aveva eseguito. Alcuni testi riportano anche il giorno della nascita del battezzato, che, come si vedrà in seguito, poteva, ma non necessariamente doveva, coincidere con la data del battesimo. Talvolta vengono indicate la provenienza dei genitori e dei padrini, il loro stato civile, quello sociale e il mestiere. Ma entriamo nel dettaglio dell'analisi.

Una prima serie di informazioni si può trarre focalizzando l'attenzione sulla data. Analizzando il numero dei nati e battezzati per anno[14], si nota che l'anno 1612 riporta il maggior numero, vale a dire 34, seguito dal 1613 con 32 e poi dal 1590 con 20 battezzati. L'anno invece 1614 registra il minor numero di battezzati, solo 11; nel 1597 ce ne furono 13 e, tralasciando i dati per l'anno 1617[15] che conta 14 battezzati, nel 1600 il numero arrivava a 15. Interessante è rilevare che tra il 1610 e il 1618 si registra il picco massimo e minimo del numero dei nati, mentre per l'ultima decade del

[13] Le annotazioni relative ai battezzati si chiudono con la registrazione del battesimo di *Vida figlia di Pasqualino Capolichio et d(i) Martina sua moglie*, dopo la quale fu apposta la nota seguente *La sud(ett)a notta fu trasportata al libro novo*, con cui si da notizia dell'avvio di un altro registro.

[14] Vedi tabella 1 a pagina seguente e tabella 5, 6, 7 degli allegati.

[15] I dati per quest'anno sono parziali in quanto non vi sono segnati i battesimi e le nascite da gennaio a luglio.

XVI secolo, il numero complessivo delle nascite è di 236, superando i nati complessivi della prima decade del XVII secolo, che erano 214, e quelli dal 1610 al 1618.

La data del battesimo indicava all'incirca il periodo della nascita del battezzato. Questa informazione può dare notevoli indicazioni sul ciclo della vita, in quanto, dalla data della nascita si può inferire il periodo del concepimento. A tale scopo può essere utile la seguente tabella.

Tabella 1: Nati e battezzati per mesi e anni

Mesi	Totale (1590-1599)	Totale (1600-1609)	Totale (1610-1618)	Totale
Gennaio	34	25	13	72
Febbraio	20	22	13	55
Marzo	20	16	22	58
Aprile	11	20	7	38
Maggio	15	12	14	41
Giugno	12	8	10	30
Luglio	13	17	11	41
Agosto	20	12	14	46
Settembre	26	17	16	59
Ottobre	21	22	22	65
Novembre	24	24	19	67
Dicembre	20	19	20	59
Totale	236	214	181	631

Dalla tabella si può ben vedere come il mese di gennaio sia in assoluto quello che registra il maggior numero delle nascite, seguito da novembre, ottobre e dicembre. I mesi invece con il minor numero di nati e battezzati sono aprile, giugno e maggio. Facendo un semplice calcolo matematico e sottraendo nove mesi dalla nascita si ottiene all'incirca il periodo del concepimento. Ne risulta che il maggior numero dei concepimenti era avvenuto nei mesi tra gennaio e marzo. Il motivo va ricercato probabilmente nel fatto che durante tali mesi il lavoro nelle campagne era meno impegnativo e, per tale motivo, la gente poteva concedersi maggiori momenti di riposo, concentrandosi di più sulla famiglia[16]. Seguendo sempre la medesima logica è facile dedurre che il periodo con il minor numero di concepimenti fosse invece quello tra luglio e settembre. Anche in questo caso la spiegazione può trovar conferma nella vita quotidiana del contadino dell'epoca: l'estate infatti rappresentava il periodo dell'anno in cui i lavori in campagna erano

[16] G. TARTICCHIO, *op. cit.*, p. 111-117.

più faticosi, richiedevano molto tempo e necessitano di uno sforzo fisico maggiore. Basti ricordare che proprio tra luglio e agosto si effettuano la mietitura e la vendemmia, che sicuramente non erano compiute con la stessa facilità di oggi e per le quali servivano alcune settimane per il portarle a termine[17]. A tale proposito va detto anche che la gente di Gallesano tra il XVI e il XVII secolo - ma anche più avanti - si occupava, oltre che di agricoltura, anche di pastorizia. Nei mesi estivi, a causa del clima secco e di altri fattori, nell'Istria meridionale mancavano pascoli erbosi[18]. Ciò costringeva i pastori del luogo - che tra l'altro svolgevano questo lavoro come occupazione primaria per conto di ricchi proprietari di bestiame[19] - a compiere la transumanza, ovvero portare i capi di bestiame al pascolo nelle zone dell'Istria settentrionale[20], cosa che comportava logicamente l'assenza degli uomini da casa. Viceversa, tra l'inverno e la primavera questi stessi pastori rimanevano nel loro luogo natio, con le rispettive famiglie.

Il nome del battezzato, a parte alcune eccezioni di cui si dirà più avanti, è sempre annotato. Ciò permette di farsi un'idea di quali fossero i nomi più comuni e più usati, tanto più che si possono utilizzare anche i nomi dei genitori. Nelle registrazioni il nome del padre precede quello della madre ed è sempre accompagnato dal cognome e, in alcuni casi, anche dalla professione o dal luogo di provenienza del genitore. Per la madre il cognome è omesso poiché, in quanto consorte, portava lo stesso cognome del marito; è però sempre specificato se era la moglie legittima del padre del bambino. Talvolta compare il luogo di provenienza della madre, ma – com'è ovvio - non si cita mai il mestiere, perché le donne del tempo si occupavano della casa e aiutavano i mariti nei campi. Ecco un esempio per chiarire meglio quanto esposto: *Adi 12 Marzo 1602. Caterina f(igli)a di S(er) Zuani di Petre, e di d(onn)a Maruzzola sua moglie*[21]. Subito dopo vengono citati i padrini – o come minimo uno – che potevano essere sia maschi che femmine. Come per il padre, anche per il padrino veniva annotato, oltre

[17] IBIDEM.

[18] M. BERTOŠA, "Transhumacije i granice. Gospodarski život i granične napetosti na istarskome sjeveru (mikropovijesna epizoda iz 1571.-1572.)" [Transumazioni e confini. La vita economica e le tensioni confinarie nel settentrione istriano (l'episodio degli anni 1571-1572)], in *Raukarov zbornik: zbornik u čast Tomislava Raukara* (uredio Neven Budak) [Miscellanea di Raukar: in onore di Tomislav Raukar, a cura di Neven Budak], FF press, Zagabria, 2005, p. 421-441.

[19] IBIDEM.

[20] IBIDEM.

[21] Archivio parrocchiale di Gallesano (=APG), Reg. I (2,1), Nota dei Battezzati (=NdB), 12 marzo 1602.

al nome, il cognome o talvolta il patronimico, e in alcuni casi anche il mestiere e il luogo di provenienza. Ad esempio, il 24 agosto 1602 al battesimo di *Bona Maria* il padrino fu *Nicolò f(iglio) de Matio Lunardelo*[22]. Per quanto riguarda le madrine, oltre al nome e in certi casi alla provenienza, viene indicato lo stato civile, vale a dire se la madrina era nubile – e in tale caso è definita come figlia – oppure sposata o vedova; in tutti i casi però il cognome non è annotato. Cosi ad esempio il 21 settembre del 1608 fu battezzata *Vida* e madrina fu *Martina fiola de Martin de Ghenghi*[23]; lo stesso anno, ma venti giorni più tardi, fu battezzato *Juri Francesco* e i genitori scelsero come madrina *Luciola r(elicta) del q(uondam) Antonio de Justi*[24]. Dei dati riguardanti i luoghi di provenienza, i mestieri ecc. si parlerà più avanti in questo lavoro.

3.3.1 - Particolarità

BATTESIMO UFFICIATO IN CASA

Di regola il battesimo, come sacramento che segnava l'ingresso nella comunità cristiana, era abitualmente officiato in chiesa da parte di un membro del clero. Date però le precarie condizioni igieniche e la mancanza di personale professionalmente preparato per assistere alle nascite, capitava diverse volte che il neonato fosse in pericolo di morte non appena veniva alla luce. Tale eventualità autorizzava le ostetriche, o chiunque altro fosse presente, a compiere immediatamente il rito del battesimo, quindi in casa, al fine di non lasciar morire il neonato senza il sacramento[25]. Diversi sono i casi di questo genere annotati a Gallesano tra il 1590 e il 1618. Il 10 luglio 1596, ad esempio, *fu portata alla chiesa una putta chiamata Cecilia, figlia di mistro Fiorin Grego e di Antonia sua moglie batizzata in casa, D(onna) Menega Antonela santola, et tenuta alle cirimonie da Checo d(i) s(er) Mengo d(e) G(h)enghi*[26]. Il testo riportato, oltre ad esser

[22] IBIDEM, 24 agosto 1602.
[23] IBIDEM, 21 settembre 1608.
[24] IBIDEM, 11 ottobre 1608.
[25] *Catechismo per decreto del sacrosanto Concilio di Trento ai parrochi*, Udine, 1804, p. 165; cfr. S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli. Starosjeditelji i doseljenici od XVII. do početka XIX. stoljeća* [Vita e morte a Pola. Indigeni e immigrati dal XVII agli inizi del XVII secolo], Matica hrvatska, Pisino, 2002, p. 35.
[26] APG, Reg. I (2,1), NdB, 10 luglio 1596.

l'esempio di un battesimo compiuto in casa, indica che il passo successivo era comunque quello di portare appena possibile il neonato in chiesa al fine di ufficializzare il rito, nel qual caso serviva l'opera di un membro del clero per completarlo [27]. In tali circostanze spesso i padrini e le madrine del battesimo ufficiato in casa erano diversi da quelli presenti in chiesa e a volte era proprio l'ostetrica - definita come *comar mazor* – a svolgere sia il ruolo di officiante che di madrina, come nel caso datato 19 febbraio 1595 nel quale *Zuane ... fu battezato da D(onna) Menega ... et è la comare mazor in casa*. Successivamente *Zuane fu tenuto in chiesa da Biaso del Moro*[28]. Uno dei casi più interessanti riguardanti i battesimi compiuti in casa è quello datato 4 luglio 1604; in detta data fu battezzata *Maria Zuanna ... in casa, comare d(onna) Madalena... Compari d(e)l Cathechismo S(er) Checho d(e) Ghenghi et d(onna) Lisa moglie d(i) Gregor da Valle*[29]. Come si vede, per i padrini in chiesa viene usata la formula particolare *Compari d(e)l Cathechismo.* Al di là delle diverse formule utilizzate e delle peculiarità riguardanti i battesimi compiuti in casa, facendo una statistica[30] ordinata per mese e anno del numero di tali casi, è possibile riconoscere i periodi in cui era presente qualche tipo di malattia o di infezione batterica che causava parti pericolosi; a ciò vanno inoltre collegate anche alcune patologie che si sviluppavano nel bestiame e che, attraverso l'alimentazione o altri contatti, si trasferirono nell'uomo[31].

CHIERICI CHE OFFICIARONO I BATTESIMI

Di regola, erano i parroci ad officiare il rito battesimale, coadiuvati dai cappellani[32]. Nel registro qui analizzato il numero dei battesimi compiuti dai cappellani è molto elevato. Ciò fa pensare che il parroco dell'epoca fosse molto impegnato in altre faccende e pertanto lasciasse celebrare i battesimi al suo aiutante. Ecco uno dei numerosi esempi analizzati: la registrazione del 24 marzo 1609, in maniera molto sintetica cita: *Vicolo Piolo di Martino Lardello Et de Bernardina sua moglie Battezzato da me P(re)*

[27] IBIDEM, 30 luglio 1595.
[28] IBIDEM, 19 febbraio 1595.
[29] IBIDEM, 4 luglio 1604.
[30] Vedi la tabella 8 degli allegati.
[31] Cfr. S. BERTOŠA, *op. cit*., p. 21, 263-264.
[32] Il cappellano si potrebbe definire come l'aiutante del parroco all'interno di una parrocchia che conta un elevato numero di fedeli. *Suvremena Katolička Enciklopedija* [Enciclopedia cattolica contemporanea], Laus, Spalato, 1998, p. 446

Matto Cap(ellan)o, compare m(istr)o Fiurin Cipriotto[33]. Tuttavia non furono soltanto i chierici della parrocchia ad officiare i battesimi a Gallesano.

L'autorità più alta all'interno di una diocesi era, ed è tutt'oggi, il vescovo, ma non era consueto che fosse costui ad impartire il battesimo. Tuttavia, tra il 1590 e il 1618 vi furono due casi in cui fu proprio il vescovo a ufficiare il rito. Il primo data 6 agosto 1607 e riguarda il battesimo di *Meniga fiola de S(er) Mathio Lonardello et de dona Bernardina sua moglie*[34]. La seconda annotazione invece riguarda il battesimo di *Moro f(iglio) di S(er) Mengho de Mori et de dona Nadalia sua molge*[35]. In entrambi i casi le annotazioni non vennero scritte dal vescovo stesso, ma da un altro prelato; i testi infatti iniziano e si concludono allo stesso modo: *Monsig(no) r Ill(ustrissi)mo Vesc(ov)o di Pola Battezo ... et Io P(re) Mathio Pulisan feci lexorcismo*[36].

A Gallesano soggiornavano più volte all'anno membri del clero che non erano né cappellani né altri sacerdoti della parrocchia. Tra questi il più nominato è senz'altro il vicario della diocesi di Pola, *mons. Sosomeno*[37]. Di certo la popolazione dell'epoca non si lasciava sfuggire l'occasione di ricevere i sacramenti da tali officianti, considerati delle vere e proprie autorità. Così, ad esempio, l'annotazione datata 1 luglio 1601 riporta: *Io Cornelio Sos(ome)no ho battezato Lucia fiola de S(er) Zuane Pennaichino et d(i) d(onn)a Elena da Dignano sua moglie nata d(i) legitimo matrimonio*[38]. Una volta fu invece il canonico[39] di Pola pre *Domenico Rigo* a battezzare *Francesco Appolonio figlio di m(istr)o Decio Trivisano e di madona Samaritana sua consorte*. I testimoni furono *m(istr)o Marco Pasera et Giovanni del Seno*[40]. Il latino era da sempre considerato la lingua del clero. In molti libri parrocchiali vi sono diversi testi in latino[41]. Nel manoscritto più antico di Gallesano fra i testi dei copulati, battezzati e morti vi è solo un testo in latino. Quest'ultimo riguarda il battesimo fatto l'11 settembre del 1608 dal canonico di Pola *Szuannios Sudiniel*, a *Bastianum*, figlio di

[33] APG, Reg. I (2,1), NdB, 24 marzo 1609.
[34] IBIDEM, 6 agosto 1607.
[35] IBIDEM, 16 ottobre 1607.
[36] IBIDEM, 6 agosto 1607 e 16 ottobre 1607. Il nome del vescovo non è però citato. Tenendo conto degli anni, si è propensi dunque a pensare che si tratti del vescovo Cornelio Sosomeno, il quale fu a capo della Diocesi di Pola dal 1605 al 1618. (S. BERTOŠA, *op. cit*., p. 287).
[37] Questo vicario, come riportato alla nota precedente, sarà ordinato vescovo di Pola nel 1605.
[38] APG, Reg I (2,1), NdB, 1 luglio 1601.
[39] *Suvremena Katolička Enciklopedija*, cit., p. 444.
[40] APG, Reg I (2,1), NdB, 2 marzo 1612.
[41] Cfr. S. BERTOŠA, *op. cit*., p. 30-33, 48-50, 65.

Juri Basdon et Michelina, compares fuerunt Marcus Pasira et Domenica filia Andruci del Moro[42].

Il piccolo *Cornelio, figlio del nobile Giulio Sosomino e della signora Andriana* fu battezzato *da Simon Corimeo piovano di Momaran*[43]. Tra Gallesano e Momarano - come si vedrà anche più avanti - esistevano forti rapporti di comunicazione e collegamenti. Un caso analogo a questo è riportato nel registro in data 5 novembre 1611: *Toma Justo figlio di Tonio e Fumia* fu batezzato da *P(re) Zuane Malusà da Dignan*[44]. Anche in questo caso, come nel precedente, a celebrare il sacramento non fu un prelato della parrocchia di Gallesano, bensì uno della vicina città di Dignano.

Il battesimo dei figli dei nobili era di solito ufficiato non dal clero locale bensì da prelati di rango più elevato. Il 17 novembre del 1592 il canonico della cattedrale di Pola *Thomasso Pollorta* battezzò *Zuanne Thomasso figlio dell'Ill(ustrissi)mo Giulio Sosomeno e della signora And(rian)a sua consorte*[45]. Anche i padrini erano molto spesso persone di spicco della società che godevano di un elevato status sociale. Difatti nel caso menzionato padrini del bambino furono il *s(igno)r Nicola Vicentino e m(istr)o Creso Erbaraolo da Venezia*[46].

DUE O PIÙ BATTESIMI NELLO STESSO GIORNO

Non era frequente che avvennissero più battesimi nello stesso giorno. Un caso ovvio è quello dei gemelli, di cui sono stati trovati due esempi nel registro. Nel primo caso vennero redatte due diverse registrazioni, poste l'una sotto l'altra, che riportano gli stessi dati tranne i nomi dei neonati; si trattava di due gemelline: *Maria e Marisa*, figlie di *Antonio Cesar e Viviana*, nate e battezzate il 31 agosto 1598 dal cappellano Cesario. Madrina di entrambe fu *Fumia, moglie del q(uondam) Piero*[47]. Nel secondo caso, sono riportate estesamente tutte le informazioni solo per il primo bimbo[48], mentre per il secondo al posto del nome dei genitori e dei padrini è annotato solo "*sopraditi'*"[49].

[42] APG, Reg. I (2,1), NdB, 11 settembre 1608.
[43] IBIDEM, 12 novembre 1595.
[44] IBIDEM, 5 novembre 1611.
[45] IBIDEM, 17 novembre 1592.
[46] IBIDEM.
[47] IBIDEM, 31 agosto 1598.
[48] "Moro f(iglio) de S(er) Piero de Mori ed de d(onna) Bruna sua m(oglie) nato de legitimo matrimonio li 27 del dito batezato da me P(re) Casario Casarij cappellano compari fu Mengo de Andrea de Petre ed Nadalia fiola de Mengo Tesser" (APG, Reg. I /2,1/, NdB, 29 aprile 1600).
[49] "Biasa f(iglia) dei sopr(adett)i nata de legitimo matrimonio batezata da me P(re) Cesario

Talvolta però vennero battezzati nello stesso giorno bimbi di famiglie diverse; in tali occasioni gli officianti potevano essere diversi. Ad esempio il 1 luglio 1601 fu battezzata dal vicario di Pola *Lucia fiola de S(er) Zuane Pennaichino et d(i) d(onn)a Elena da Dignano sua moglie nata d(i) legitimo matrimonio*[50]. Lo stesso giorno *Pre Beneto Binuzi Can(onic)o d(e) lla Chated(ra)le di Pola* completò il rito battesimale di *Jacomina Gaspera figla d(i) S(er) Mengo di Mori et d(i) Lucia sua moglie ... Batezata li giorni pasati in casa p(er) necesità ...*[51]. Altre volte l'officiante era il medesimo. Così il 12 luglio 1612 *P(re) Mathio Pulisan Capellano* battezò *Zuan fiol de Jacomo de Vido et Menguzza sua molge*[52]*; Bonetta fiola di Michelin Jelchioz et de Aginia sua molge*[53]*; Martin fiol d(e)l q(uondam) Martin de Ghenghi et de D(onn)a Meniga sua molge*[54].

PADRINI E MADRINE

Il ruolo di padrino o madrina era fondamentale, dal momento che costoro si assumevano la responsabilità della formazione religiosa del figlioccio. Forse per questo motivo padrino di *Stefano*, figlio di *Matthio de Stipa campanaro e di Orsa, sua moglie*, battezzato dal vicario Cornelio, fu *Mengo d(e) Rigo chierico e Margherita figlia di d(e) Chiobbi detto Moro*[55].

Molto spesso dei padrini viene riportato anche il mestiere e lo status sociale. È interessante vedere i legami che così si venivano a stabilire, anche perchè - secondo il diritto ecclesiastico - tra padrino, madrina e figlioccio di creava un vero e proprio vincolo di consanguineità. Così i neonati che avevano per padrini dei nobili, erano figli a loro volta di altri nobili o di persone importanti, oppure erano figli della servitù. Tra i più alti funzionari del governo della Serenissima in Istria c'era il conte di Pola. Nel 1599 tale carica era stata assegnata a Francesco Duodo[56], che, assieme alla *la s(ignor)a Andriana moglie del sig(no)r Giulio Soxomeno,* a Gallesano fu padrino di *Marco Duodo*, nato il 24 agosto, figlio di *m(istr)o Jacomo*

Cesariji compari sopr(dett)i"(APG, Reg. I /2,1/, NdB, 29 aprile 1600).

[50] IBIDEM, 1 luglio 1601.

[51] IBIDEM, 1 luglio 1601.

[52] IBIDEM, 12 luglio 1612.

[53] IBIDEM.

[54] IBIDEM.

[55] IBIDEM, 23 maggio 1604.

[56] http://www.pula.hr/uprava/opci-podaci/povijest-pule/upravljali-su-pulom-od-1186-godine/2013

e madona Orsina, sua moglie[57]. Questo testo è molto interessante da più punti di vista. Si nota anzitutto che il cognome del padrino è stato assegnato come secondo nome al battezzato, in omaggio a costui ma anche come segno visibile di un legame duraturo. In secondo luogo va rilevato che, tra il nome del conte e quello della madrina, era stato scritto anche quello del nobile signor *Zuanne Barbo*, poi barrato[58]. Sul perchè di tale cancellazione si possono solo fare delle supposizioni: forse c'era stato un fraintendimento su chi dovesse svolgere tale ruolo. Anche ad *Heugenio Jusepo*, figlio di *Decio Trivisan et de pia don(n)a Samaritana sua consorte*, battezzato il 24 ottobre del 1610 venne dato il nome del padrino, che era *Hotavio Heugenio governator delle cernide d(el)l'Istria*[59], personaggio importante per il ruolo che svolgeva[60].

In linea di massima presenziavano al battesimo un padrino e una madrina, talvolta invece ce n'era soltanto uno; solo una volta nel registro si riscontra un numero superiore. Padrini di *Andre(a) Dominico*, figlio di *Nicolò del Caro et de d(onna) Lucila sua molge(moglie)* furono *il s(ignor) Castellani Barbo, chierico da Pola, et Vido del q(uondam) Vido di Vido et comare Maruzola fiola di S(er) Mingolin de Ghenghi*[61]. Secondo il Codice di diritto canonico al battesimo si ammettono un solo padrino o una madrina oppure un padrino e una madrina. Dunque la presenza di un numero di padrini superiore a due sta nel fatto che semplicemente non si voleva far torto a qualcuno, dal momento che era considerato un onore rivestire tale ruolo anche in virtù del vincolo che così si creava tra le persone e le famiglie.

Il battesimo era comunque un evento importante anche per rinsaldare i vincoli interni ad una famiglia, dal momento che con il padrinato si acquisiva una parentela spirituale, oltre a quella carnale. Così al battesimo di *Mattio, figlio di Lovre, detto Bagnavia, e di Polonia sua moglie,* padrino e madrino furono padre e figlia, vale a dire *Zane d(e) Chioto et Mattia figlia del detto*[62]; mentre per *Chiara Dominicha, figlia di Mengo e Sonia*, furono

[57] APG, Reg. I (2,1), NdB, 28 agosto 1599.
[58] IBIDEM, 28 agosto 1599.
[59] IBIDEM, 24 ottobre 1610.
[60] Le cernide erano delle milizie popolari radunate nei castelli e nei villaggi. Cfr. E. IVETIĆ, a cura di, *Istria nel tempo. Manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume,* vol. I, Rovigno, 2006 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno /=Collana ACRSR/, n. 26), p. 321.
[61] APG, Reg. I (2,1), NdB, 6 gennaio 1613.
[62] IBIDEM, 25 marzo 1593.

fratello e sorella, vale a dire *Matthio Sichichio da Carnizza et comare D(onna) Jelena sua sorella*[63]. A volte però riconoscere i legami di parentela non è semplice poiché questi non sono annotati in maniera esplicita. Ad esempio, in data 14 marzo 1593 *P(re) Beneto* battezzò *And(re)a figliolo d(i) Jure d Chiobi et de Tomasina sua moglie tenente, Mengo figliolo d(e)l q(uondam) Nic(ol)o Lucateli et Bruna figliola d(e)l sup(radit)o q(uondam) Nic(ol)ò*[64]. Il rapporto di parentela in questo caso viene reso noto dal fatto che entambi i padrini sono figli della stessa persona.

NASCITA E BATTESIMO

Come si è detto, nelle registrazioni dei battesimi non era obbligatorio indicare la data di nascita del neonato; tuttavia nel registro esaminato talvolta è reperibile anche tale informazione. Essa viene riportata regolarmente nei testi scritti da pre *Cesario di Cesarij*, mentre pre Panfilo Maccarin inserisce la data di nascita in uno solo in uno dei testi che ha redatto e il *pievano* Pietro Piva l'annota solo in alcuni casi. La presenza della data di nascita risulta utile per delineare con maggior precisione il quadro demografico e permette di calcolare l'intervallo che poteva intercorrere tra la nascita e il battesimo, che risulta essere – nella maggior parte dei casi - di circa sette giorni. Un periodo così breve di tempo tra i due avvenimenti era giustificato dalla paura di una morte infantile prematura e non mancano casi di neonati che venivano battezzati lo stesso giorno della loro nascita[65]. Il periodo massimo invece che poteva trascorrere tra la nascita e il battesimo riscontrato nel manoscritto è di 23 giorni. È il caso questo di *Zuanina* figlia dei coniugi *Mengo* e *Menga* Demori, nata il nove marzo 1918 e battezzata il primo aprile dello stesso anno[66].

NATI ORFANI

Molte volte poteva capitare che i neonati morissero subito dopo la nascita. Più rari invece erano i casi in cui il piccolo si trovava ad essere orfano già nel momento in cui vedeva la luce, come *Nicolo ... natto d(i) legitimo matrimonio doppo la morte d(e)l p(ad)re*[67]. Altre volte i testi sono

[63] IBIDEM, 22 maggio 1608. Questo non è l'unico caso.
[64] IBIDEM, 14 marzo 1593.
[65] IBIDEM, 9 aprile 1602, 21 aprile 1621, 31 agosto 1598 e 11 novembre 1617.
[66] IBIDEM, 1 aprile 1617.
[67] IBIDEM, 16 luglio 1601.

meno espliciti: il 21 settembre 1609 ad esempio fu battezzata *Domenica et Jacoma fiola d(e)l q(uondam) Giaco forlan et de D(onn)a Francischina sua moglie*[68]. Nel caso di *Nicoleta figlia1 d(e)l q(uondam) Nic(ol)ò Broussa*[69], non venne annotato neppure il nome della madre, non sappiamo per quale motivo. Del resto accadeva talvolta, nello scrivere le registrazioni, che i prelati dimenticassero di annotare qualche nome o lasciassero uno spazio bianco per poter eventualmente completare i dati mancanti[70].

Qualche volta nell'intervallo che intercorreva tra il concepimento e la nascita del bimbo vi era tempo per un nuovo sposalizio della madre. Nell'iscrizione datata 16 dicembre 1600, *pre Beneto Binuci, canonico della cattedrale di Pola* ed *ex piovano,* asserisce di aver battezzato una *putta* alla quale fu imposto il nome *Antonia*, figlia di *donna Lorenza, sposata al presente con Zuane de Petre*. Il prelato continua il testo riportando che *donna Lorenza* sostiene che la bambina fu *procreata* con il defunto *Zorzi Baldasin* suo primo marito[71].

"MORTO DI MORTE VIOLENTA"

Il 6 luglio del 1612 fu battezzato, dal cappellano Matthio Pulisan, Francesco *fiol de ser Aringulin de Ghenghi et de D(onna) Meniga sua moglie ... compare m(istro) Fiurin Grecho*[72]. Questo testo non sembra distinguersi dagli altri, se non per la croce disegnata all'inizio e soprattutto per la triste nota, apposta qualche giorno dopo, che il neonato era *morto di morte violenta*[73]. Come si vedrà più avanti, le morti infantili non erano al tempo una rarità ed erano regolarmente registrate. Un caso simile riguarda *Vido Moro, figlio di Michelin e Agenia sua moglie,* battezzato 13 novembre 1614. Anche qui viene apposta una croce e in coda si annota: *morto di*

[68] IBIDEM, 4 marzo 1597.

[69] IBIDEM, 18 febbraio 1595.

[70] Il primo gennaio del 1614 *P(re) Mathio cappellano* lasciò uno spazio vuoto al posto del nome del battezzato e di una testimone; IBIDEM, 1 gennaio 1614. Vi sono altri casi simili in cui si riscontrano spazi vuoti o puntini al posto dei nomi dei padrini o di un genitore; IBIDEM, 1 dicembre 1596, 7 ottobre 1597. Particolare la registrazione del 6 agosto 1617 relativa a *Lucia Maria, figlia di Martin de Petre e Maruzola sua moglie, compare Mengo Valente*; IBIDEM, 6 agosto 1617, in cui non è esplicitamente citato il sacramento impartito, né il prelato che lo ufficiò. In base alla grafia si può dedurre che l'officiante, o per lo meno chi scrisse il testo, fu *Matthio Pulisano* cappellano di Gallesano

[71] IBIDEM, 16 dicembre 1600.

[72] IBIDEM, 6 luglio 1612.

[73] IBIDEM. La nota è datata 9 luglio 1612.

morte violenta il 13 questo 1642[74]. Resta da capire perchè si registrasse tra i battesimi anche un decesso avvenuto ben ventisei anni più tardi, a meno che non si sia trattato di un errore dello scrivente.

3.3.2 - Figli illegittimi

Nei libri parrocchiali venivano registrati obbligatoriamente tutti i battesimi ovvero tutte le nascite, anche quelle che potevano per certi versi essere scomode, ovvero i cosiddetti figli illegittimi[75]. Sotto tale appellativo si registravano difatti tutti i bambini procreati e nati al di fuori del contesto del matrimonio, ed erano, per cosi dire, la prova di tradimenti e adulteri. Nel manoscritto sono stati ritrovati sedici casi di figli illegittimi[76]. La maggior parte di tali casi è registrata nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, ciò presuppone che siano stati concepiti tra gennaio e marzo. Inoltre è interessante notare come il numero dei bambini nati al di fuori del matrimonio cresca con il procedere degli anni. Se si fa attenzione, si nota in effetti che dal 1590 al 599 si registrano solo due casi, mentre dal 1600 in poi vi si registra in media un caso per anno. Secondo alcuni studiosi il numero dei figli illegittimi aumenta nei periodi di crisi, sia economica sia bellica[77]. Tale ipotesi sembra confermata anche nel caso di Gallesano, in cui il picco delle nascite illegittime si ebbe tra il 1610 e il 1618, periodo della crisi bellica tra la Serenissima e l'Impero Asburgico, a causa delle invasioni degli Uscocchi che farà scoppiare l'omonima guerra[78].

In teoria, secondo le norme impartite dalla Chiesa, il nome del padre non avrebbe dovuto essere citato[79], norma che però non fu mai seguita dai parroci e prelati che ufficiavano a Gallesano tra il 1590 e il 1618. Il nome del padre padre veniva riportato, anche se in modi diversi, come nel caso di *"Biasio, si disse esser f(iglio) de Beter forlan et de Lucia forlan nato li 3 del presente naturale"*[80]. Il cappellano per la paternità si affida a quanto ha probabilmente sentito forse dalla madre, o in confessione; è certo però che

[74] IBIDEM, 23 novembre 1614.
[75] Cfr. S. BERTOŠA, *op. cit*., p. 201-205.
[76] Vedi la tabella 9 degli allegati
[77] S. BERTOŠA, *op. cit*., p. 201.
[78] Cfr. M. BERTOŠA, *Jedna zemlja, jedan rat: Istra 1615/1618* [Una terra, una guerra: l'Istria 1615-1618], Pola, 1986.
[79] Cfr. S. BERTOŠA, *op. cit.,* p. 33.
[80] APG, Reg. I (2,1), NdB, 3 febbraio 1600.

il bambino sia nato al di fuori del matrimonio poiché viene definito *naturale,* il che equivale a illegittimo[81]. Questo aggettivo è adoperato nel 81,25% dei casi riportati sul registro per definire i figli illegittimi. Esistevano però anche altre formule linguistiche per definire i figli nati al di fuori del matrimonio, come *Antonio figliolo di Antonio di Vido, et di Dona Mariza, nato di adulterio*[82]; unico caso però in cui è usata la locuzione *nato di adulterio.* In altre registrazioni, in cui non compare accanto al nome del bambino né l'aggettivo *naturale*, né la locuzione *nato di adulterio*, sono tuttavia presenti elementi che inducono a sospettare che si tratti di un bambino nato da genitori non sposati. Il 22 ottobre del 1594 fu battezzato *Simon figlio di Pirca Sanuto ed S(er) Simon d'Andrigo*[83]. Di solito il nome del padre precede quello della madre, per la quale è sempre specificato che è moglie legittima del padre e viene citato solo il cognome paterno, diversamente quindi dalla nota sopra riportata. Vi sono altri casi simili[84] che inducono a presumere - anche se non viene scritto esplicitamente - che si tratti di un figlio illegittimo. Non mancano esempi in cui vennero registrati come padri di figli illegittimi nobili[85] e persone altolocate[86].

3.4 Copulati

I testi riguardanti i matrimoni, riportati nel registro, comprendono tutti matrimoni celebrati tra il 1590 e il 1638. Purtroppo le pagine contenenti i dati dei matrimoni celebrati tra il 1629 al 1631 sono strappate[87]. Come per i battezzati, le informazioni riportate risultano importanti per ricostruire il passato microstorico locale. Solitamente nel testo, scritto dall'officiante dopo la celebrazione del sacramento matrimoniale, appaiono, in un ordine non sempre rispettato, il giorno, il mese e l'anno della celebrazione del rito, il nome del prelato che l'aveva officiato, i nomi dei due coniugi e i nomi dei testimoni di cui il numero poteva variare. Molto spesso, accanto ai nomi degli sposi, erano annotati anche il nome del padre, il cognome e alcune

[81] Cfr. S. BERTOŠA, *op. cit*., p. 201-205.
[82] APG, Reg. I (2,1), NdB, 8 dicembre 1602.
[83] IBIDEM, 22 ottobre 1594.
[84] IBIDEM, 14 ottobre 1598.
[85] IBIDEM, 22 giugno 1613.
[86] IBIDEM, 23 giugno 1612.
[87] Sono stati, comunque, estrapolati alcuni dati dai frammenti delle pagine, in particolare le note datate febbraio 1629, maggio 1630 e novembre1631.

volte pure la provenienza e o il mestiere[88]. Per quanto riguarda lo stato civile degli sposi al momento delle nozze, risulta che a Gallesano - tra il 1590 e il 1638 – i matrimoni celebrati tra celibi e nubili rappresentano ben il 94,3%, nel restante 5,4% l'unione avvenne tra un uomo e una vedova[89], mentre non vi sono casi di matrimonio tra un vedovo e una nubile o tra due vedovi. A questo proposito va ricordato che nei tempi passati la mortalità degli uomini, sia per motivi genetici scoperti negli ultimi anni, sia perchè coinvolti nelle guerre, sia per il lavoro più faticoso nei campi, era maggiore rispetto a quella delle donne, che pure erano falcidiate dai parti.

I dati relativi ai testimoni – come minimo due - sono analoghi a quelli riportati per i coniugi[90]. A differenza delle registrazioni del battesimo, nel caso degli sposi, si faceva riferimento - non sempre però - alle pubblicazioni, *definite* le *solite denuncie*, che erano dirette al popolo e venivano proclamate per tre volte, solitamente di domenica[91]. Questo perché chiunque fosse a conoscenza di qualche motivo per cui il matrimonio non dovesse essere celebrato potesse avvisare il prelato. Ad esempio nell'annotazione del 10 giugno 1627, dopo aver redatto il testo del matrimonio tra *Tonio e Fumia, Piero Piva Pievano* annota anche che *le Prime Denuntie furono fatte da me Pie(vano) li 30 Maggio giorno di Domenica le s(econ)de li 3 Giugno la solenità del Corpo di Cristo et le terze li 6 detto giorno di D(om) eniga et impedimento alcun fu trovato et così da me furono Congiunti in s(an)to Matrimonio*[92]. In alcuni casi taluni potevano essere, con permessi particolari, liberati completamente o parzialmente dalle pubblicazioni;

[88] Ad esempio il 24 novembre 1597 fu celebrato il matrimonio tra *Meniga e Francesco figlio del q(uondam) m(istro) Alessio caliger da Dignano*; APG, Reg. I (2,1), NdB, 24 novembre 1597. Il 24 gennaio 1605, *pre Alessio capelano di Galesano* congiunse *in S(anto) matrimonio ... Andrea ... et Menega figlia del quondam Jacomo Deloli da Momaran*; IBIDEM, 24 gennaio 1605.

[89] La vedova era designata come *r(elicta) del q(uondam).* Uno di questi casi è registrato il 5 novembre del 1602, giorno in cui furono congiunti in matrimonio *Martin con d(onna) Michela r(elicta) del q(oundam) Mattio da Pisino*; IBIDEM, 5 novembre 1602. Qualche volta viene riportato anche il nome del padre della vedova, come nel caso di *Michelin Sorbo da Fasana* sposato il 20 aprile 1632 con *d(onna) Martina figlia del q(uondam) Martin Chersevan, et in prime Nozze fu moglie del q(uondam) m(istro) Jacomo da Como*; IBIDEM, 20 aprile 1632.

[90] Veniva annotato il nome, a volte il cognome e il nome del padre, il mestiere e la provenienza e per le testimoni anche lo stato civile. Se la testimone era nubile, era segnata come *figlia di*, se era sposata, il nome era allora seguito dalla locuzione *moglie o consorte di,* nel caso in cui fosse invece vedova dopo il nome il prelato scriveva *r(elicta) del q(oundam).*

[91] Cfr. S. BERTOŠA, *op. cit*., p. 50. Quando sono annotate le pubblicazioni i testi sono simili al seguente: *Alli 29, 30 et 31 Maggio fur(o)no fate le denontie d(i) Zuane q(uondam) Piero Ferro a Madalena Lunardillo ... et alli 15 giugno gli fu celebrato il matrimonio*; APG, Reg. I (2,1), NdB, 15 giugno 1594.

[92] APG, Reg. I (2,1), NdB, 10 giugno 1527.

anche questo veniva registrato: *Io Pietro Piva Pie(vano) di Gallesano Congiunsi ... havendo fatto una publicatione sola essendo state le due altre dispensate dal M(olto) R(everen)do S(igno)r Vic(ari)o sostituto*[93].

Il matrimonio era considerato come l'inizio di una nuova vita e pertanto anche la data del rito era molto importante. È interessante vedere i periodi dell'anno in cui questo sacramento era celebrato più frequentemente e i periodi che registrano invece meno matrimoni. Dall'analisi fatta[94], l'anno con il maggior numero di matrimoni celebrati è il 1592, che ne conta 16, seguito dal 1590 e dal 1594 durante i quali furono celebrati quindici matrimoni. L'ultima decade del XVI secolo conta dunque il maggior numero di matrimoni rispetto alle altre, con un totale di 86. Escludendo gli anni dal 1629 al 1631 per i quali, come si è già detto, non si hanno dati completi, l'anno con il minor numero in assoluto di matrimoni celebrati risulta il 1615 con zero matrimoni, seguito dal 1610 con un solo matrimonio e il 1599 che ne registra due. È facile dedurre la causa per cui nel 1615 non ci fu nemmeno un matrimonio, in quanto solo pochi mesi prima, nel 1614, era iniziata la Guerra degli Uscocchi. Del resto l'andamento del numero dei matrimoni tra il 1614 e il 1618, che fu il periodo di durata della guerra, restò comunque molto basso, da un lato perché è probabile che gli uomini fossero mobilitati, ma non va sottovalutata la paura e lo stato di depressione che può esser stato causato dalla crisi bellica. Apparentemente il periodo che conta meno matrimoni è quello che comprende gli anni dal 1630 al 1638, con 40 matrimoni registrati in otto anni; il dato però risente, oltre che della devastante epidemia di peste che colpì la penisola istriana, anche del fatto che i numeri sono parziali, in quanto sono andate perdute le annotazioni relative al 1630 e 1631.

Prendendo in considerazione il numero dei matrimoni celebrati nel corso dell'anno, si nota che il maggior numero si celebrava nel mese di giugno (64 matrimoni) su tutto l'arco temporale, seguito da febbraio e maggio (50 matrimoni). La scelta di giugno e maggio è probabilmente da

[93] IBIDEM, 24 febbraio 1627. In un altro caso si scrive: *di ordine di Mons(igno)r Ill(ustrissi)mo Giulio Saraceno Ves(scov)o di Pola Io Pietro Piva Pie(vano) Congiunsi ... essendo state dispensate le Publicatione da Mons(igno)r Ill(ustrissi)mo Ve(scov)o*; IBIDEM, 24 maggio 1635. Altre volte il testo non sembra completo poiché compare solo la notizia delle pubblicazioni fatte. Uno di questi esempi cita: *Alli 10 23 et 25 April furono fatte le dimande di Zanitto q(uondam) Zuan de Moro et d(i) Tonina q(uondam) Tonin da Valle*; IBIDEM, luglio 1592. Molto probabilmente il matrimonio fu celebrato a Valle e il parroco di Gallesano ha voluto indicare di aver fatto le pubblicazioni anche a Gallesano, conformemente ai suoi obblighi.

[94] Vedi tabella 2 e tabelle 10, 11, 12, 13 e 14 degli allegati.

attribuire ai fattori climatici più appropriati per i festeggiamenti collegati alla cerimonia e che duravano alcuni giorni[95]. Non vanno sottovalutati i problemi legati alla conservazione del cibo offerto durante tali festeggiamenti e la difficoltà di conservarli nei mesi troppo caldi[96], né il fatto che nei mesi estivi le persone erano completamente assorbite dai lavori nei campi. Anche il rito del fidanzamento conosciuto come *majo*[97] si svolgeva in maggio e solitamente i giovani si sposavano all'incirca un anno dopo tale rito, quindi nel periodo tra maggio e giugno. L'elevato numero di matrimoni avvenuti in febbraio va forse ricondotto all'atmosfera festiva del carnevale che precede il periodo della Quaresima, durante il quale secondo il diritto canonico[98] non era possibile celebrare il matrimonio. La tradizione degli sposalizi a febbraio trova la sua conferma anche nei versi di *due canti a la longa*[99] gallesanese[100]. All'opposto stanno invece dicembre con zero matrimoni registrati, marzo con 5 e settembre con 16. Dicembre coincede con il periodo dell'Avvento, durante il quale come per la Quaresima, non era possibile celebrare matrimoni[101]. Il mese di marzo, come già detto, coincide con il periodo della Quaresima, mentre a settembre era la vendemmia ad impegnare tempo e manodopera, per cui i matrimoni erano rimandati ai mesi successivi.

[95] Nel XIX secolo la festa delle nozze durava tre giorni; vedi L. MOSCARDA "Il rito del corteggiamento, del fidanzamento e del matrimonio nella Gallesano del secolo XIX", *ACRSR,* vol. XXXV (2005), p. 595-636. Forse è un po' azzardato estendere tali ritualità anche ai secoli precedenti, ma è comunque un'ipotesi da prendere in considerazione.

[96] IIBIDEM.

[97] La parola *majo* nel dialetto istrioto di Gallesano, oltre a denominare il rito del corteggiamento, è anche la parola usata per chiamare il mese di maggio. Cfr. M. BALBI - M. MOSCARDA BUDIĆ, *Dizionario del dialetto di Gallesano d'Istria*, Trieste-Rovigno, 2003 (Collana ACRSR, n. 20), p. 128.

[98] L. MEZZADRI – P. VISMARA, *La Chiesa tra rinascimento e Illuminismo,* Roma, 2006, Città Nuova, p. 108.

[99] Il canto a la longa fa parte dei discanti a intervalli stretti della scala istriana la cui composizione, strettamente rurale, risale addirittura al Medioevo. Tale tipo di canto veniva e viene tutt'oggi eseguito in un duetto formato da un uomo e una donna. (R. STAREC, *I canti della tradizione italiana in Istria,* I.R.C.I. grafo, Brescia, 2004, p. 17-92).

[100] I versi in dialetto sono*: Sto carnaval co' se marideremo, le boti del bon vin le spineremo* (Questo carnevale quando ci sposeremo apriremo le botti del vino buono); *Sto carnaval co' se marideremo duti i nostri parenti inviteremo* (Questo carnevale quando ci sposeremo tutti i nostri parenti inviteremo) (G. TARTICCHIO, *op. cit*., p. 76-81).

[101] L. MEZZADRI – P. VISMARA, *op. cit.*, p. 108.

Tabella 2: Matrimoni per mesi e anni

Mesi/Anni	1590-1599	1600-1609	1610-1619	1620-1629	1630-1638	Tot.
Gennaio	5	6	9	1	3	24
Febbraio	8	5	13	14	10	50
Marzo	2	1	0	1	1	5
Aprile	9	5	3	1	1	19
Maggio	12	9	10	10	9	50
Giugno	17	14	8	19	6	64
Luglio	8	7	6	7	1	29
Agosto	10	5	2	2	1	20
Settembre	4	5	1	2	4	16
Ottobre	2	10	2	5	2	21
Novembre	6	6	11	7	2	32
Dicembre	0	0	0	0	0	0
Non chiaro	3	1	0	0	0	4
Totale	86	74	65	69	40	334

3.4.1 Particolarità

SITUAZIONI PARTICOLARI E DISPENSE ECCLESIASTICHE

Oltre che in chiesa il matrimonio poteva esser celebrato anche in casa, soprattutto in caso di infermità di uno degli sposi e grazie ad una dispensa ecclesiastica. Così il 2 febbraio 1637 il parroco di Gallesano celebrò *in casa per licenza del Vicario sostituto* il matrimonio tra *Vener* e *Maria figlia del q(uondam) Agustin del Bello essendo la detta Maria inferma gravemente*[102], mentre fu forse un caso di matrimonio in *articulo mortis* quello celebrato dal vicario di Pola Cornelio Sosomeno che sposò, *in casa del Sig(nor) Giulio Sosomino, Piero del Moro* con *Mariza d'Albona*, *issindo il ditto Piero molto infermo del corpo* ma *sano della mente et intelletto*[103].

Nel manoscritto non vi sono registrazioni relative a membri di famiglie nobiliari; compare tuttavia un'annotazione che testimonia il matrimonio tra due membri della servitù di un casato nobiliare. Il testo datato 2 febbraio 1598 informa che il parroco unì in matrimonio *Mathio da Pisino et Michela d'Albona sirvitori d(e)l sig(no)r Giulio Sosomino*[104]. Il testo è molto importante anche per quel che riguarda le migrazioni interregionali di

[102] APG, Reg. I (2,1), NdB, 2 febbraio 1637.

[103] IBIDEM, 25 gennaio 1594. Infatti l'espressione riportata è solitamente adoperata quando si raccolgono le ultime volontà di un moribondo.

[104] IBIDEM, 2 febbraio 1598.

cui più avanti in questa tesi. Come nel caso dei padrini di battesimo, anche per le nozze i testimoni a volte potevano essere personalità importanti o ecclesiastici, come nel caso del matrimonio di *Luca da Udine* con *Menega figla del q(uondam) Andruzo del Moro* in cui fu testinone *d(on) Dom(eni) co Righo*[105]. Ma non mancano altri casi analoghi[106].

In determinati casi, per celebrare il rito del matrimonio, era necessaria una licenza ecclesiastica, come nel caso qui riportato: *Io P(re) Math(i)o Pulisan Capel(lan)o Congiunsi in santo Matrimonio ... Grigor Glavan d(e)lla contrada de Barbana con Lucia fiola de Vico Zubo d(e)lla contrada de Dignan con licentia d(e)l S(igno)r Vic(ari)o et d(e)l S(igno) r Piovan.*[107]. In questa circostanza è probabile che il motivo fosse dovuto al fatto le persone che si congiunsero in matrimonio non erano sottoposte alla sua giurisdizione parrocchiale. Infatti venivano segnati nel registro non solo i matrimoni che venivano celebrati a Gallesano, ma anche quelli che vedevano persone della parrocchia di Gallesano sposarsi in altre parrocchie[108]. In questi casi le pubblicazioni venivano rese note in entrambe le località[109].

[105] IBIDEM, 24 gennaio 1611.

[106] Quattro mesi dopo tale matrimonio, a maggio, si sposarono a Gallesano *Justo fiol de S(er) Zuane Pevachio con Lucia fiola de ... da Dignan alla presentia de Piero Depiva et Ant(oni)o de Damiani Chierici da Dignano*; IBIDEM, 19 maggio 1611. Il mese successivo *P(re) Mattio Pulisan Cap(ellan)o* celebrò il matrimonio tra *Piero Testa ... et Tonella fiola del q(uondam) Mattio d(e) l Zotto.* In detta occasione uno dei testimoni fu *Pre Fran(cesc)o Curato* di Gallesano; IBIDEM, 27 giugno 1611. Al matrimonio poi di *Antonio Bullich et Zuanna* celebrato da *P(re) Pietro Piva ... con licanza de Mon(signo)r Ill(ustrissi)mo Ves(cov)o* testimoni furono *R(everen)do S(igno)r P(re) Mathio Pulisan Cap(ellan)o, et il Chierico Antonio Branevich*; IBIDEM, 22 giugno 1617.

[107] IBIDEM, 26 febbraio 1618. Si possono riscontrare altri tipi di formulazione. L'annotazione del 17 giugno 1627 ad esempio inizia con le seguenti parole: *De licenza da me Pietro Piva Pie(vano) di Galesano il R(everen)do S(igno)r Matthio Pulesan Capelano Congiunse in S(an)to Matrimonio*; IBIDEM, 17 giugno 1627.

[108] Secondo alcune usanze il matrimonio si celebrava nella parrocchia di provenienza della sposa; così, ad esempio, *Martin et Miniga figlia del defunto Gasparin Malusà da Fasana* si sposarono il 10 marzo 1592 e il matrimonio *fu celebrato nella parrocchiale di Fasana*; IBIDEM, 10 marzo 1592. Un caso simile è riportato il 20 luglio dello stesso anno, quando a Gallignana si sposarono *Stiffano e Caterina* da Gallignana; alla fine del testo il *piovano Marino Furlan* aggiunge una nota per riferire che il detto *Stiffano* condusse poi la sposa *a casa a Galisano*; IBIDEM, 20 luglio 1592.

[109] Tra giugno e luglio del 1595 furono celebrati due matrimoni, di cui il primo fu ufficiato il 5 giugno tra *Mingolin Gorlato da Momaran e Orsa figlia del q(uondam) Piro Binucci.* Le pubblicazioni furono fatte secondo *l'ordine d(e)l S(anto) Conc(ilio) d(i) Trento*; IBIDEM, 5 giugno 1595. Il secondo testo riporta che *adi 9. 13. 16 luglio 1595 furono fatte le denoncie d(i) Giacomo d(e)l q(uondam) Nicolò d(e)l C(a)rro et Menega figlia d(e)l q(uondam) Silvestro Antonelo secondo l'ordine d(e)l S(an)to Concilio di Trento.* Il testo informa che le stesse pubblicazioni furono fatte anche dal parroco di Momarano e che in nessuna delle due parrocchie si era trovato *alcun*

Il caso più complesso di licenza ecclesiastica riguardava il matrimonio tra consanguinei, per rendere valido il quale era necessaria la dispensa papale. Di ciò si trova testimonianza in alcuni casi nel registro. La prima annotazione purtroppo per gran parte è illeggibile: *Li 6 7bre(settembre) 1604. Pre Alessandro Capellano di Galesano congiunse in S(an)to matrimonio Mengho del q(uondam) ... d(e)l Zotto co Bruna d(e)l q(uondam) Nicolò d(el) Righo con dispensa di ... papa Clemente*[110] *dispensati della Consanguinità d(e) quarto...*[111]. Fortunatamente la seconda annotazione non ha subito gravi danneggiamenti: *Alli 5 Agosto. Io P(re) Mathio Pulisan congiunsi in S(an)to matrimonio Fran(ces)co fiol de S(er) Mengho Vener con D(onn)a Meniga f(iglia) d(e)l q(uondam) Mengho Pianilla et sono dispensati da N. S(anto) P(adre) Paulo quinto*[112] *sopra il quarto grado di consanguinità et questo alla Presentia de S(er) Mengho de Mori et de S(er) Mengho Galletto et molti altri*[113]. In altri casi di matrimoni fra consanguinei non viene riportato il nome del papa, ma è comunque annotato che i due hanno ricevuto la dispensa papale[114].

QUESTIONI PATRIMONIALI

Il matrimonio comportava anche scambi patrimoniali fra le famiglie degli sposi e stabiliva dei diritti sui beni di cui la nuova famiglia avrebbe goduto o costituito nel corso del tempo. Questi aspetti erano regolati dalla legislazione e dalle usanze e talora erano formalizzati nei contratti notarili, per cui normalmente non trovavano posto nelle registrazioni parrocchiali. Nei registri di Gallesano, tuttavia, si trova qualche sporadico accenno a tali problematiche. Uno di questi si riferisce ad un problema

impedimento, perciò il 17 dello stesso anno e mese i due furono sposati da *pre Beneto Binuci*; IBIDEM, 17 luglio 1595. Lo stesso informa che *così fu anco celebrato il sopradito matrimonio*. Probabilmente, dal momento che i due matrimoni avevano in comune il fatto che gli sposi provenivano uno da Momarano e l'altro da Gallesano, le pubblicazioni erano state fatte in entrambe le parrocchie e non era stato rilevato, in entrambi i casi, *impedimento alcuno*.

[110] Si riferisce a Clemente VIII, papa dal 1592 al 1605 (cfr. *Suvremena Katolička Enciklopedija*, cit., p. 103).

[111] APG, Reg. I (2,1), Copulati (=C), 6 settembre 1604.

[112] Papa Paolo V fu a capo della Chiesa Cattolica dal 1605 al 1621 (cfr. *Suvremena Katolička Enciklopedija*, cit., p. 703).

[113] APG, Reg. I (2,1), C, 5 agosto 1607.

[114] Così ad esempio nel testo che registra le nozze tra *Mengolin de Ghenghi e Meniga f(iglia) de Mengo de Vido Vaccher,* l'officiante annota che nonostante i due fossero imparentati, grazie alla *dispensa da Roma* il matrimonio fu celebrato regolarmente il 6 giugno 1601; IBIDEM, 6 giugno 1601.

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 518 15/04/14 18.10

insorto relativamente alla dote. In coda alla registrazione del matrimonio tra *Bastian d(i) Mian habitante a Fasana et Maruzola q(uondam) Tonin Brumoro da Galisan* il parroco annota che lo sposo *Bastian si convinse d'acitarla la dotta promesagli*[115]. Ciò lascia pensare che la dote assegnata a Maruzola dalla sua famiglia non trovasse del tutto consenziente lo sposo, anche se poi un accordo fu trovato. La presenza in qualità di testimoni di due parenti della sposa[116] potrebbe attestare la forza della famiglia di costei, anche nell'imporre la propria volontà allo sposo.

Un altro aspetto emerge da note di questo tipo: nel registrare il matrimonio tra *Giac(om)o e Clarina, p(re) Beneto* riporta anche che il rito fu celebrato *ala Usanza de Pola e Polesana*[117]. Nel caso invece del matrimonio tra *Pasqualin ... da Dignan et Nadalia, p(re) Mathio Pulisan* annota che fu stipulato *alla usanza de Dig(na)no*[118]. In Istria esistevano all'epoca diverse tipologie di contratto matrimoniale[119]. Quello più comune era all'usanza dell'Istria che prevedeva l'amministrazione comune dei beni ma manteneva la distinzione a proposito della proprietà[120]. Molto probabilmente *alla Usanza de Pola* o *(de Dignano)*, indicava che in realtà il matrimonio fosse stato celebrato all'usanza dell'Istria[121].

3.5 Morti

La Chiesa di Roma codificò le norme che obbligarano i parroci a registrare regolarmente le nascite e i matrimoni all'interno delle loro parrocchie nel 1563, nel corso del Concilio di Trento. Fu cinquant'anni dopo, nel 1614 con il *Rituale Romanum*, che papa Paolo V emanò il decreto che estendeva tale obbligo anche dei decessi[122]. Tuttavia, già prima di questa data si era affermato tale uso e, anche in Istria, diversi parroci tenevano

[115] IBIDEM, 7 agosto 1591.

[116] I testimoni furono *S(er) Mengo Brumoro et Mengo q(uondam) Toni Brumoro*; quest'ultimo doveva essere il fratello della sposa, dato lo stesso nome del padre.

[117] IBIDEM, 11 agosto 1593.

[118] IBIDEM, 20 aprile 1617.

[119] Il matrimonio all'usanza dell'Istria, all'usanza veneziana, etc; cfr. M. BERTOŠA, *Istra: Doba Venecije*, cit., p. 702-706.

[120] L. MARGETIC, *Histrica et adriatica. Raccolta di saggi storico – giuridici e storici,* Trieste-Rovigno, 1983 (Collana ACRSR, n. 6), p. 11-38; D. MOSCARDA, "Comunione dei beni tra coniugi: il matrimonio 'a fra e suor' secondo l'uso dell'Istria", *Atti e Memorie* della Società istriana di archeologia e storia patria, n.s. XLIII, XCVI della raccolta (1996), p.22-38.

[121] Cfr. M. BERTOŠA, *Istra: Doba Venecije*, cit., p. 702-706; L. MARGETIĆ, *op. cit*., p. 11-38.

[122] S. BERTOŠA: *op. cit*., p. 27.

nota dei morti. Tra queste registrazioni si conservano ancor oggi presso l'Archivio di Stato di Pisino i *Libri Mortuorum* di Rovigno (1553-1602 e 1602-1640), di Albona (1585-1616) e di Valle (1606-1735)[123]. A Gallesano il più antico dei registri parrocchiali riporta i decessi avvenuti tra il 1596 e il 1599, che sono inseriti fra le annotazioni dei battezzati del 1614.

Il *Rituale Romanum* aveva anche stabilito le formule che i parroci dovevano usare per redigere le annotazioni e che dovevano contenere la data completa, il nome, lo stato civile e l'età al momento della morte del defunto, il luogo del decesso, il giorno e il luogo della tumulazione. Inoltre il redattore della nota doveva inserire i dati riferenti ai sacramenti della confessione, eucaristia e dell'estrema unzione che il defunto avrebbe dovuto ricevere prima della morte[124]. Siccome i dati dei defunti riguardanti Gallesano sono stati annotati prima del 1614, solo alcune di queste informazioni risultano presenti. In primis la data, anche se non è certo se si tratti della data del decesso o della tumulazione. Segue occasionalmente il nome, il cognome, lo stato civile e la provenienza e talvolta l'età, i sacramenti ricevuti e la causa del decesso[125]. Il parroco di Gallesano invece riporta sempre due informazioni non prescritte dal Rituale Romanum ma che furono senz'altro di uso molto pratico, vale a dire le messe celebrate e il relativo versamento dell'offerta[126]. Si distinguono due tipi di celebrazioni: la *Messa* e il *Vespro.* Entrambe le funzioni si distinguevano ulteriormente in *Messa cantada, Messa bassa, Messa granda, Messa piccola, Vespro cantado.* Come esempio si riporta la seguente annotazione datata 30 ottobre 1597: *D(onna) Giacoma moglie di m(istro) Giacomo caliger – M(essa) c(antata) et Vespro c(antato)*; parallelamente all'altra facciata si legge: *ha dato L. 32*[127]. Come si vede anche dall'esempio, nella maggior parte dei casi l'offerta veniva corrisposta in contanti[128] e variava a seconda del tipo di messa o vespro che era celebrato per il defunto. Chi non era in grado di sborsare contanti poteva provvedere in altro modo, ad esempio

[123] D. VLAHOV, *op. cit*., p. 23.

[124] IBIDEM, p. 15.

[125] Queste due informazioni si registrano una sola volta. Il 23 settembre *Simon d(e)lla Fabiana passò a miglior vita havendo ricevuti li sacr(amen)ti d S(an)ta chiesa et alli 24 gli fu celebrata una missa cantata et una altra*; APG, Reg. I (2,1), C, 23 settembre 1596. Questo per quanto riguarda lo stato dell'anima, mentre è riportata la causa della morte registrando il decesso di *D(onna) Vida moglie di Tonio d(i) Vido d(i) parto*; IBIDEM, 7 gennaio 1599.

[126] Il testo riportante le informazioni di base, più l'annotazione della quantità e tipo di messe o vespri celebrati, compaiono su una facciata, mentre su quella parallela vi è segnato il modo e la quantità del pagamento.

[127] APG, Reg. I (2,1), Morti, 30 ottobre 1597.

[128] "Pago de contadi" (IBIDEM, 5 luglio 1598).

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 520 15/04/14 18.10

con un caro de ligne[129], oppure *con una zor(nata d(e) zapar*[130]; altre volte interveniva qualche altro membro della famiglia del defunto[131], oppure il parrocco stesso, che conosceva le situazioni di difficoltà[132]. Accadeva anche che venisse stabilito per testamento un lascito alla chiesa con il vincolo di celebrare, ogni anno, una messa di suffragio, come nel caso di *D(onna) Antonia mo(glie) d(i) S(er) Piero Facinoto* la quale *ha lassato alla pieve olivi 4* affinché venisse celebrata una messa nell'anniversario *p(er) lei, p(er) il padre et p(er) la madre*[133]. La nota attesta che, pur non trattandosi di una vedova, questa donna possedeva un patrimonio proprio – probabilmente una parte della sua eredità, quasi certamente portata in dote – di cui poteva disporre liberamente.

3.5.1 Movimenti demografici

Il campione d'analisi è forse insufficiente per avere un quadro completo delle problematiche e dei fattori che si possono ricavare dai testi riguardanti le morti. Ad ogni modo i dati ricavati sono esposti nella seguente tabella.

Tabella 3: Morti per mesi e anni

Mesi/Anni	1596	1597	598	1599	Totale
Gennaio	3	1	5	2	11
Febbraio	0	4	3	0	7
Marzo	0	0	2	2	4
Aprile	0	3	4	2	9
Maggio	0	1	0	3	4
Giugno	0	3	0	0	3
Luglio	0	2	0	4	6
Agosto	0	2	1	1	4
Settembre	1	22	0	3	26
Ottobre	2	5	3	2	12
Novembre	2	13	0	0	15
Dicembre	8	4	0	0	12
Totale	16	60	18	19	113

[129] IBIDEM, 24 ottobre 1597.
[130] IBIDEM, 23 febbraio 1598.
[131] "Nicolò mi incasò a me piovano p(er) l'imposta L. 334" (IBIDEM, 19 ottobre 1596); "Ha dato Filippo L. 334" (IBIDEM, 29 ottobre 1597).
[132] " Savi io piovano" (IBIDEM, 29 dicembre 1596).
[133] IBIDEM, 12 luglio 1597.

I quattro anni presi in analisi, poiché gli unici presenti nel manoscritto, hanno portato alla luce elementi interessanti. Il numero complessivo dei decessi avvenuti tra il 1596 e il 1599 è di 113. L'anno con il maggior numero di decessi registrati in assoluto è il 1597 con 60 morti, un dato che spicca rispetto agli altri anni il cui numero varia dai 16 ai 19 decessi. Prendendo in considerazione il numero delle morti in base ai mesi, si nota come nel solo nel mese di settembre del 1597, se ne registrano ben 22 e a novembre dello stesso anno13. Molto probabilmente verso la fine dell'estate del 1597 a Gallesano era scoppiata qualche epidemia che probabilmente aveva attaccato prima il bestiame, dalla cui carne macellata si sarebbe diffusa anche all'uomo. Non a caso proprio il 1597 è anche l'anno che conta la maggior percentuale di battesimi ufficiati in casa per pericolo di una morte prematura del neonato[134]. A questa ipotesi darà sostegno la seguente tabella che illustra il numero presumibile delle morti infantili per anno in proporzione al numero complessivo dei decessi.

Tabella 4: Morti infantili

Anno	1596	1597	1598	1599	Tot.
Numero delle morti presumibilmente infantili	6	29	3	2	40
Percentuale in base al numero totale dei decessi	37,5%	48,3%	16,6%	10,5%	35,3%

Prima di analizzare i dati indicati nella tabella bisogna dire che essi sono solo ipotetici in quanto, come già scritto, non è indicata l'età del defunto al momento della morte. Tuttavia, il redattore dei testi usa l'espressione *un fantolin/a, un puttin/a* per indicare l'età prematura del defunto, su cui ci si è basati per redigere la tabella. Come si nota, la percentuale di morti infantili avvenute nel 1597 raggiunge quasi il 50% rispetto agli altri anni, che in media si attestano attorno al ventuno percento. È probabile dunque che nel 1597 si fosse diffusa una epidemia che colpì sopratutto i bambini in tenera età. Per quanto riguarda invece la distribuzione dei decessi nel corso dell'anno, risulta che le morti fossero più frequenti durante i mesi invernali di dicembre e gennaio, a causa delle basse temperature, mentre il mese di giugno è quello in cui si registra il minor numero di decessi.

Il movimento demografico generale si calcola raffrontando il numero dei nati e dei morti. Giacché il manoscritto presenta i battezzati dal

[134] Cfr. tabella 8 negli allegati e la tabella 4.

1590 al 1618 e i morti dal 1596 al 1599, è possibile fare tale calcolo solo per per quattro anni, dal 1596 al 1599. I nati nei quattro anni sopra citati sono 83, mentre i morti assommano a 113. In termini secchi questi dati dimostrerebbero una diminuzione della popolazione locale, ma è chiaro che il campione preso in analisi non può essere rappresentativo del quadro generale poiché è troppo ridotto e poco significativo, tanto più che il dato dei decessi, sia fra la popolazione adulta che in quella infantile, risulta amplificato dall'epidemia del 1597.

Appendice

Doc. 1:
Copia delle prime undici pagine del manoscritto

Primo Registro dei Copulati dall'anno 1590. fino al 1637. Nati e Battezzati dall'anno 1590 sino al 1615. AB. Alla fine di questo Registro vi sono registrati anche dei morti dall'1596 al 1599. I Copulati dall'anno 1590 sino al 1637. I Nati e Battezzati dall'anno 1590 al 1615. I Morti dall'1596, al 1599.

Annotazione ad perpetuam rei memoriam fatta dal sottoscritto a' miei successori.

I Registri dei Copulati, Nati e Morti esistenti in questo Archivio Parrocchiale, incominciano dal l'anno 1590, ma da una annotazione d.d 1º. Ottobre 1813, del decesso Arciprete Dalla Zonca, morto addì 24. Marzo 1823; ritrovata dallo scrivente nel libro dei Nati-Battezzati de anno 1812. dopo il giorno 20. Decembre di detto anno /1812/ si rileva quanto segue:

Addi 1º. Ottobre 1813. Gallesano. Faccio noto che li Originali parrocchiali N.ro 5. comprendenti l'anno 1490, sino al 1615, l'anno 1648 sino all'anno 1684, l'anno 1651 sino l'anno 1686, l'anno 1687 sino all'anno 1755 per ordine del Generale Francese fui obbligato depositarli li 18 de mese di Giugno 1812 nela Cancelleria del Maire di Pola, e che oggi li 31. Decembre dell'anno stesso 1812. con Lettera apposita sono stato sforzato a consegnare li tre altri Registri Parrocchiali, che esistevano nelle mie mani, cioè quello dei Battezzati cominciante li 29. Giugno 1755 quello dei Morti cominciante li 18. Novembre 1691, quello dei Matrimonj cominciante li 11. Giugno 1691. nella stessa Cancelleria del Maire Di Pola, li quali Registri stettero in quel deposito sino oggi primo Ottobre 1813, perchè essendosi impossessati di questi Paesi le armi Austriache li 14. Settembre 1813 e fatto Dirigente di Pola il Sigr. Domenico Simonelli qan. Mattio nativo di Galesano melli riconsegnò tutti interi, e trovansi presentemente in potere del' Attuale Arciprete di Galisano Francesco Dalla Zonca.

Copia della Lettera del Maire di Pola
Provincie Illiriche
Nro. 864.
Maire di Pola li 28. Decembre 1812.
Signor Parroco. È volontà superiore che all'ultimo dell'anno corrente tutti li Registri parrocchiali constatanti le nascite, le morti, li Matrimonj che ora esistono in una sola spedizione dopo il richiamo de precedenti siano depositati in questo mio Archivio. Ella

si compiaccia di conformarsi al disposto facendomi a consegna in persona, onde possa munirla di un Recepisse in discarico attendendola
O l'onore esserle con molta stima
Il Maire Muazzo
Al Sig^{r}. Parroco di Galesano
Gallesano nel Maggio 1869.

(*N.B.; P. Giacomo Giachin Parroco ha fedelmente estratto la suddetta Annotazione. Quindi pienamente si approva, che i Registri parrocchiali esistono prima dell'anno 1590, se n'andarono smariti*).

Esaminati dal sottoscritto i vecchi Registri parrocchiali furono trovati nel massimo disordine, cioè lacerati, e mancanti di carte, e specialmente vi mancano tutti i morti dall' anno 1600 sino all'1634. incirca come si può osservare.
Il più antico Registro parrocchiale contenente i Copulati Battezzati, e i Morti incomincia dall'anno 1590.
I Registri esistenti in questo Uffizio parrocchiale sono i seguenti:
1^{o}. Registro piu antico in cui vi sono i Nati dall'anno 1590 al 1615
2^{o}. I Nati e Battezzati dall'anno 1618 all'anno 1648 i.e 1648
3^{o}. I Nati e Battezzati dall'anno 1648/1648 sino al 1684
4^{o}. I Nati e Battezzati dall'anno 1684 sino al 1755
5^{o}. I Nati e Battezzati dall'anno 1755 sino al 1815 e continua fino al 1823
6. I Nati e Battezzati dall'anno 1815 sino all'anno 1859
7. I Nati e Battezzati dall'anno 1859 fino al 1874 colla continuazione della registrazione parrocchiale.
1. I Copulati dall'anno 1590 sino 1637 /nel 1^{o}. e più antico Registro/
2. I Copulati dall'anno 1638 sino 1691.
3. I Copulati dall'anno 1691 sino 1815 /e continua sino al 1822/
4. I Copulati dall'anno 1815, sino al 1872
5. I Copulati dall'anno 1873 colla continuazione della registrazione parrocchiale.
1^{o}. Nel primo e più antico Registro sono registrati i Morti dall'anno 1596 sino all'anno 1599. / Vi mancano li Morti dall'anno 1600 sino al 1634 incirca /
2^{o}. I Morti dall'anno 1635, sino al 1691.
3. I Morti dall'anno 1691 sino al 1816, e fino al 1823
4. I Morti dall'anno 1816, sino al 1855, die 10. Septembris.
5. I Morti dall'anno 1855 fino al 1874, colla continuazione della registrazione parrocchiale.
In questo Archivio Parrocchiale vi esiste un libro degli Anniversarj di questa Chiesa parrochiale di Gallesano ricoppiata dal Libro Vecchio. Il detto libro degli Anniversarj fu trascritto l'anno 1710.
P. Giacomo Giachin Parroco

L.D.S. 1874: Cognomi di questa parocchia di Gallesano
Nel corrente ano 1874. vi esistono i Cognomi seguenti in questa parochia

Benussi	Capolicchio Tarticchio
Blassich	Contessich Turcovich
Barstch	Cocich Tesser

Bressich
Bragato
Biasiol
Bortolotti
Bolletin
Deghenghi
Durin
Delcaro
Deflora
Depetre
Devidi
Detoffi
Dicovich Palisca
Dobrovich
Franolich
Franelich

Fabris
Fanzago
Giachin

Gallana
Gonan
Giadressich
Grisina
Ghiraldo
Kliman-Zavor

Cergnul Valente
Carlin Vaccher
Demori Vitassovich
Dobrovich Zanetti
Delmoro Zindarich
Luchetto
Leonardelli
Moscarda
Medelin
Mattichio
Mircovich
Mattiassich

Passetto
Pianella
Petris
Ruttar-Missich
Rotta
Simonelli
Starcich
Sain
Skoravich
Santalessa
Stocovich

Lo scrivente ha attentamente esaminato il piu antico Registro parrocchiale, ed ha raccolto gli antichi cognomi di questo luogo di Gallesano, e sono i seguenti:

Benussi, olim Benucci
Capolicchio
Carlin
Cessari
Demori
Delmoro
Deghenghi
Durin
Deflora
Depetre
Devidi
Detoffi /1600 incirca/
Delcaro /1613/
Ghiraldo
Leonardel olim Lunardel, ora Leonardelli
Maticchio /1603/ olim Matisic /1603

Tarticchio
Tesser

Valente
Vaccher

Pianella olim Pianilla
Simonelli, olim Simonel.
Li sunominati Cognomi sono i più antichi.
/1874/ P. Giacomo Giachin parroco.

Libri parrocchiali
Vi esiste un libro legato con carta pergamena, intitolato Gallesano – Sagrestia, e dallo scrivente venne ancora intitolato: Notizie di questo parrocchial Benefizio = Origine–Antichità di Gallesano. Altre notizie.
P. Giacomo Giachin parroco

In questo Archivio Parrocchiale vi esistono tre Stati delle famiglie; il primo trascritto dal decesso Arciprete Parroco Spilinbergo. Il secondo dal defonto Arcip(ret)e parroco D. Antonio Cherincich.
Il terzo compilato dal sottoscritto alla fine dell'anno 1872.
P. Giacomo Giachin parroco

/1868/ Il sottoscritto ha stabilito un Libro per la generale registrazione delle s. messe celebrate
/1868/ P. Giac. Giacchin parroco

Nell'anno 1871. il sottoscritto ha fatto il Libro dei Cresimati, che prima non esisteva.
P. Giacomo Giachin par.
1879. Libro = Foglio Diocesano

Ex omissis de anno 1868.
Matricula sponsorum seu Inscriptio matrimoniorum
P. Jacobus Giachin parochus

Tabelle

Tabella 5: Nati e battezzati dal 1590 al 1599

Mesi/Anni	1590	1591	1592	1593	1594	1595	1596	1597	1598	1599	Tot.
Gennaio	1	5	4	10	2	4	1	1	1	5	34
Febbraio	2	2	3	4	0	4	3	2	0	0	20
Marzo	0	0	2	5	1	2	4	2	2	2	20
Aprile	4	0	0	1	0	3	2	1	0	0	11
Maggio	5	0	0	4	2	2	0	0	1	1	15
Giugno	1	2	4	0	1	1	2	0	0	1	12
Luglio	3	2	3	0	0	2	1	1	1	0	13
Agosto	3	1	0	0	4	0	2	0	3	7	20
Settembre	4	4	2	0	2	5	3	2	2	2	26
Ottobre	2	2	3	2	2	0	3	2	3+1	1	21
Novembre	5	1	6	0	1	4	2	0	2	2+1	24
Dicembre	0	1	2	2	2	2	5	2	3	1	20
Totale	30	20	29	28	17	29	28	13	19	23	236

Tabella 6: Nati e battezzati dal 1600 al 1609

Mesi/Anni	1600	1601	1602	1603	1604	1605	1606	1607	1608	1609	Tot.
Gennaio	1	1	3	4	3	4	3	2	2	2	25
Febbraio	3	1	5	0	0	6	2	4	1	0	22
Marzo	+1	1	3	3	2	2	1	1	0	2	16
Aprile	4	2	1	3	1	2	1	5	1	0	20
Maggio	0	0	1	2	2	1	1	1	2	2	12
Giugno	0	2	0	2	1	1	0	0	0	2	8
Luglio	1	5	1	2	1	1	2	0	1	3	17
Agosto	0	0	2	0	7	1	1	1	0	0	12
Settembre	0	1	2	1	2	0	0	4	3	4	17
Ottobre	2	2	1	0	3	1	2	6	5	0	22
Novembre	1	1+1	0	3	3	5	2	0	3	5	24
Dicembre	1+1	+1	3	1	0	2	1	3	3	3	19
Totale	15	18	22	21	25	26	16	27	21	23	214

Tabella 7: Nati e battezzati dal 1610 al 1618

Mesi/Anni	1610	1611	1612	1613	1614	1615	1617	1618	Tot.
Gennaio	3	0	1	2	3	2	/	2	13
Febbraio	2	1	3	2	1	0	/	4	13
Marzo	3	1	5	4	1	2	/	5+1	22
Aprile	2	1	0	1	2	0	/	1	7
Maggio	0	0	3	2	2	1	/	6	14
Giugno	1	1	2	3	1	0	/	2	10
Luglio	0	0	7	1	3	0	/	0	11
Agosto	2	2	3	2	1	1	2	1	14
Settembre	0	3	1	3	0	1	5	3	16
Ottobre	1	1	2	4	5	3	2	4	22
Novembre	2	6	2	0	5	1	3	/	19
Dicembre	0	1	5	8	4	0	+2	/	20
Totale	16	17	34	32	28	11	14	29	181

Tabella 8: Battezzati in casa

Mesi/Anni	1592	1593	1594	1595	1596	1597	1598	1599	1601	1604	1607	1612	1913	Tot.
Gennaio	0	0	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	3
Febbraio	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Marzo	0	0	0	0	2	1	1	1	0	0	0	1	0	6
Aprile	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1
Maggio	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Giugno	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Luglio	0	0	0	1	1	1	0	0	1	1	0	0	0	5
Agosto	0	0	2	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	4
Settembre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ottobre	1	0	0	0	1	1	1	0	0	0	0	0	1	5
Novembre	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	2
Dicembre	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	3	1	2	3	5	4	4	4	1	1	1	1	1	31
% in base al n.ro dei nati per an.	10,3	3,5	11,7	10,3	17,8	30,7	21,0	17,3	5,5	4	3,7	2,9	3,1	4,91

Tabella 9: Figli illegittimi

Mesi/ Anni	1594	1598	1600	1602	1606	1607	1608	1609	1610	1612	1613	1614	1618	Tot.
Gennai	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Febbraio	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Marzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Aprile	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Maggio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Giugno	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2
Luglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Agosto	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Settembre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Ottobre	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	3
Novembre	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0	3
Dicembre	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0	0	3
Totale	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	1	2	16
% in base al n.ro dei nati per an.	5,88	5,26	6,66	4,54	6,25	3,70	4,76	4,43	6,25	2,94	6,25	3,57	6,89	2,53

Tabella 10: Matrimoni tra il 1590 al 1599

Mesi/Anni	1590	1591	1592	1593	1594	1595	1596	1597	1598	1599	Tot.
Gennaio	0	0	1	0	1	0	1	0	2	0	5
Febbraio	3	0	2	0	0	0	0	0	2	1	8
Marzo	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Aprile	0	0	4	0	2	1	0	1	1	0	9
Maggio	0	1	0	0	4	1	1	3	2	0	12
Giugno	4	0	3	1	2	1	3	0	3	0	17
Luglio	0	0	3	2	1	1	1	0	0	0	8
Agosto	3	1	0	2	4	0	0	0	0	0	10
Settembre	1	0	1	0	0	0	1	0	0	1	4
Ottobre	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	2
Novembre	1	1	0	0	0	0	0	4	1	0	7
Dicembre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Non legg.	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Totale	15	3	16	5	15	4	7	9	11	2	86

Tabella 11: Matrimoni dal 1600 al 1609

Mesi/Anni	1600	1601	1602	1603	1604	1605	1606	1607	1608	1609	Tot.
Gennaio	2	2	0	0	0	1	0	1	0	0	6
Febbraio	2	2	0	0	0	0	0	1	0	0	5
Marzo	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Aprile	0	1	0	2	0	1	1	0	0	0	5
Maggio	2	0	3	2	0	2	0	0	0	0	9
Giugno	2	2	4	3	0	1	1	1	0	0	14
Luglio	0	0	0	1	2	1	0	1	0	2	7
Agosto	0	1	1	0	0	2	0	1	0	0	5
Settembre	1	0	1	2	1	0	0	0	0	0	5
Ottobre	0	1	0	2	0	0	2	1	3	1	10
Novembre	0	1	2	1	1	0	0	1	0	0	6
Dicembre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Non legg	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Totale	9	11	11	14	4	8	4	7	3	3	74

Tabella 12: Matrimoni da 1610 al 1619

Mesi/Anni	1610	1611	1612	1613	1614	1615	1616	1617	1618	1619	Tot.
Gennaio	0	5	3	0	1	0	0	0	0	0	9
Febbraio	0	0	2	2	2	0	3	0	4	0	13
Marzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Aprile	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	3
Maggio	0	4	1	0	0	0	3	2	0	0	10
Giugno	0	1	0	0	1	0	0	2	3	1	8
Luglio	1	1	1	0	1	0	1	1	0	0	6
Agosto	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	2
Settembre	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
Ottobre	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	2
Novembre	0	0	3	2	0	0	1	3	0	2	11
Dicembre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1	14	10	5	5	0	9	9	8	4	65

Tabella 13: Matrimoni dal 1620 al 1629

Mesi/Anni	1620	1621	1622	1623	1624	1625	1626	1627	1628	1629	Tot.
Gennaio	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Febbraio	3	2	0	2	1	1	1	2	1	1	14
Marzo	0	0	0	0	0	0	0	0	1	/	1
Aprile	0	0	0	0	0	0	0	1	0	/	1
Maggio	1	2	0	1	0	2	0	4	0	/	10
Giugno	4	2	0	7	3	0	0	2	1	/	19
Luglio	0	0	0	1	0	2	2	0	2	/	7
Agosto	0	0	0	0	0	0	0	2	0	/	2
Settembre	0	0	1	0	0	0	0	1	0	/	2
Ottobre	0	2	0	1	2	0	0	0	0	/	5
Novembre	1	0	0	0	1	0	1	4	0	/	7
Dicembre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	/	0
Totale	9	8	2	12	7	5	4	16	5	1	69

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 530 15/04/14 18.10

Tabella 14: Matrimoni dal 1630 al 1638

Mesi/Anni	1630	1631	1632	1633	1634	1635	1636	1637	1638	Tot.
Gennaio	/	/	1	2	0	0	0	0	0	3
Febbraio	/	/	1	1	3	2	0	3	0	10
Marzo	/	/	0	0	0	1	0	0	0	1
Aprile	/	/	1	0	0	0	0	0	0	1
Maggio	1	/	2	0	1	2	2	0	1	9
Giugno	/	/	0	0	0	1	1	4	/	6
Luglio	/	/	0	0	0	1	0	0	/	1
Agosto	/	/	0	0	0	0	1	0	/	1
Settembre	/	/	1	0	1	0	1	1	/	4
Ottobre	/	/	0	0	0	1	0	1	/	2
Novembre	/	1	0	0	0	1	0	0	/	2
Dicembre	/	/	0	0	0	0	0	0	/	0
Totale	1	1	6	3	5	9	5	9	1	40

SAŽETAK: *ŽUPNE MATIČNE KNJIGE IZ GALIŽANE: ANALIZA NAJSTARIJEG RUKOPISA (PRVI DIO)* – U ovom radu iznesene su informacije i podaci iz župnih matičnih knjiga, najstarijih rukopisa u Galižani iz 1590. Autor je analizirao podatke iz župnih knjiga, bilješke o rođenima i krštenima od 1590. do 1618. Korisne su kako bi se bolje shvatio stupanj nataliteta, ciklusi i ritam življenja cijele zajednice. Među najvažnijim posebnostima treba svakako spomenuti krštenja koja su obavljena u kućama i vanbračnu djecu. Zapisi o sklopljenim brakovima obuhvaćaju razdoblje od 1590. do 1638. Iz njih je autor izveo važne obavijesti koje su potvrđene u sklopu i danas prisutnih tradicija i pjesama, povezujući tako povijesnu analizu sa kulturnom antropologijom. U matici umrlih zabilježeni su smrtni slučajevi od 1596. do 1599. Na kraju, usporedbom podataka iz matica rođenih i umrlih, pokušalo se stvoriti sliku o demografskom razvoju.

Za svaku obavljenu analizu i za svaku razmatranu temu koja se tiče bilješki dobivenih iz knjiga, autor izravno citira neke primjere iz rukopisa, kao dokaz za svoje tvrdnje.

POVZETEK: *ŽUPNIJSKI SPISI V GALIŽANI: ANALIZA NAJSTAREJŠEGA ROKOPISA (PRVI DEL)* - Razprava prinaša informacije in podatke iz analize župnijskih besedil iz najstarejšega rokopisa iz Galižane iz leta 1590.

Avtor je analiziral informacije, ki jih podajajo ta besedila. Zapisi o rojstvih in krstih v letih med 1590 in 1518 so uporabni, saj iz njih spoznamo stopnjo rodnosti, cikel in

ritem življenja celotne skupnosti. Med pomembnejšimi posebnostmi so zagotovo krsti, ki so jih opravljali na domu, in nezakonski otroci. Zapisi o sklenjenih zakonih obsegajo obdobje med letoma 1590 in 1638. Iz teh besedil je avtor izluščil pomembne podatke, ki se potrjujejo v okviru običajev in pesmi, ki živijo še danes in tako povezujejo zgodovinsko analizo s kulturno antropologijo. V rokopisu so zabeležene smrti od leta 1596 do 1599. Na koncu, ob bibliografiji, podaja tudi še ne objavljene dokumente in preglednice, pomembne za nadaljnje razumevanje zapisanih podatkov.